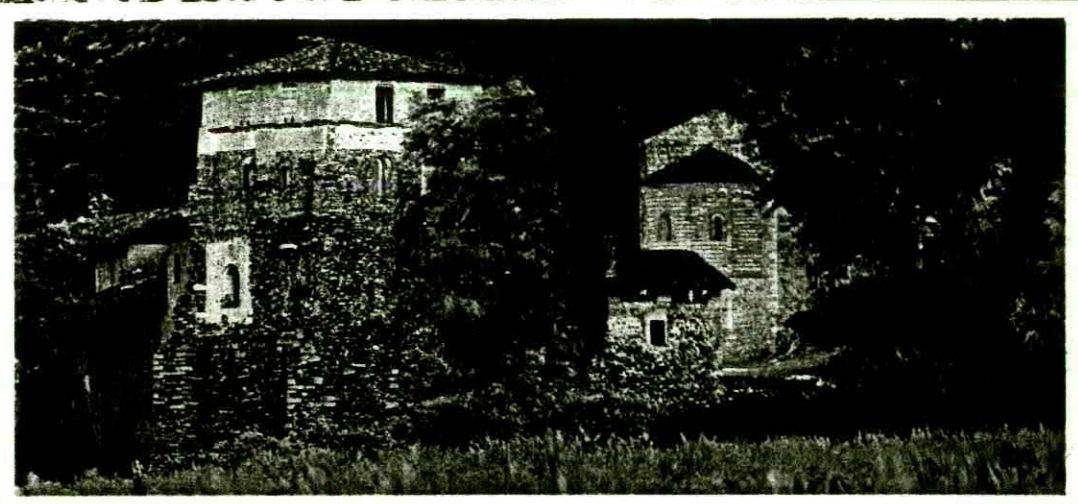


le pubblicazioni de *il belvedere*

L'OLONA



**ALLA RISCOPERTA
DELLA SUA VALLE**

Le pubblicazioni de "Il Belvedere" edito dalla ELLETI
- Via Monte Bianco, 1 - 21052 Busto Arsizio (Va)

Direttore responsabile: **Pierlaura Tagliabue**

Redazione: **Cristina Cavalleri - Davide Pellegatta**

Esecuzione grafica, impaginazione: **P. Albanese - P. Cesareo - M. Damiani - A. Ferrè - E. Re Depaolini**

Fotocomposizione, fotolito: **Il Segno Grafico - Cerro Maggiore (Mi)**

Stampa: **Deligraf - Milano**

Foto di copertina: **Sorgente del fiume Olona (Loc. Rasa di Varese) - Complesso di Torba**

Si ringraziano tutti gli inserzionisti che con il loro contributo hanno aiutato l'uscita di questa pubblicazione.

Ulteriori copie di questa pubblicazione potranno essere richieste al seguente numero telefonico: 0331/505125

La ELLETI non si assume alcuna responsabilità per l'utilizzo di slogan e marchi usati dagli Inserzionisti.

Tutti i diritti riservati - Riproduzione del testo, dell'impostazione editoriale ed estetica vietata.

Pubblicazione numero unico - Distribuzione gratuita - Aprile 1989

SOMMARIO

San Vittore Olona	pag. 4
Legnano	pag. 8
Castellanza	pag. 12
Marnate	pag. 15
Olgiate Olona	pag. 17
Gorla Minore	pag. 25
Solbiate Olona	pag. 26
Gorla Maggiore	pag. 28
Fagnano Olona	pag. 29
Cairate	pag. 30
Lonate Ceppino	pag. 31
Castelseprio	pag. 32
Gornate Olona	pag. 33
Castiglione Olona	pag. 35
Malnate	pag. 39
Vedano	pag. 40
Induno Olona	pag. 41

INTRODUZIONE

Il territorio preso in esame da questa pubblicazione è quello della media valle del fiume Olona, fra San Vittore Olona e la sua sorgente.

L'Olona nasce presso il Sacro Monte di Varese, in località Rasa, nella fascia prealpina lombarda. Bagna i centri di Malnate, Castiglione Olona, Fagnano, Castellanza, Legnano, Nerviano, Rho.

È interessante sapere che nell'XI secolo il suo corso originario è stato deviato verso Milano dove si scarica nella Darsena di Porta Ticinese: qui, attraverso un canale-colatore, le sue acque vengono immesse nel Lambro meridionale.

L'originario percorso, prima della deviazione verso Milano, si trovava più a Ovest, in territorio pavese.

A noi però interessa il corso superiore dell'Olona, cioè dal Sacro Monte di Varese a Milano (circa 70 Km.).

Ma veniamo al titolo. Perché si parla proprio di "riscoperta" della valle dell'Olona? Perché per molto tempo il fascino di questo territorio, che offre infiniti spunti per cogliere una realtà passata, dalla cultura contadina alla società industriale, è stato ignorato.

Solo recentemente si sta rivalorizzando il peso storico, umano e ambientale della "via dell'Olona" e dei paesi che vi si affacciano e questa pubblicazione vuole essere un valido contributo in questo senso, offrendosi al lettore come mezzo di conoscenza approfondita e generale delle ricchezze artistiche, storiche e paesaggistiche della Valle.

I segni della civiltà valligiana di ieri permangono: gli stabilimenti abbandonati, sorti lungo il corso dell'Olona tra la fine dell'800 e i primi del '900; il fiume, triste testimonianza degli effetti deleteri dell'inquinamento; i pochi mulini rimasti, ricordi di uno scomparso "modus vivendi"; i binari della ferrovia della Val Morea.....a noi il compito di "leggerli".

San Vittore Olona, comune del circondario di Legnano, si estende su una superficie di Kmq. 3,44, a un'altitudine di m. 197. Conta 6654 abitanti e i comuni limitrofi sono: Cerro Maggiore, Parabiago, Canegrate, Legnano.

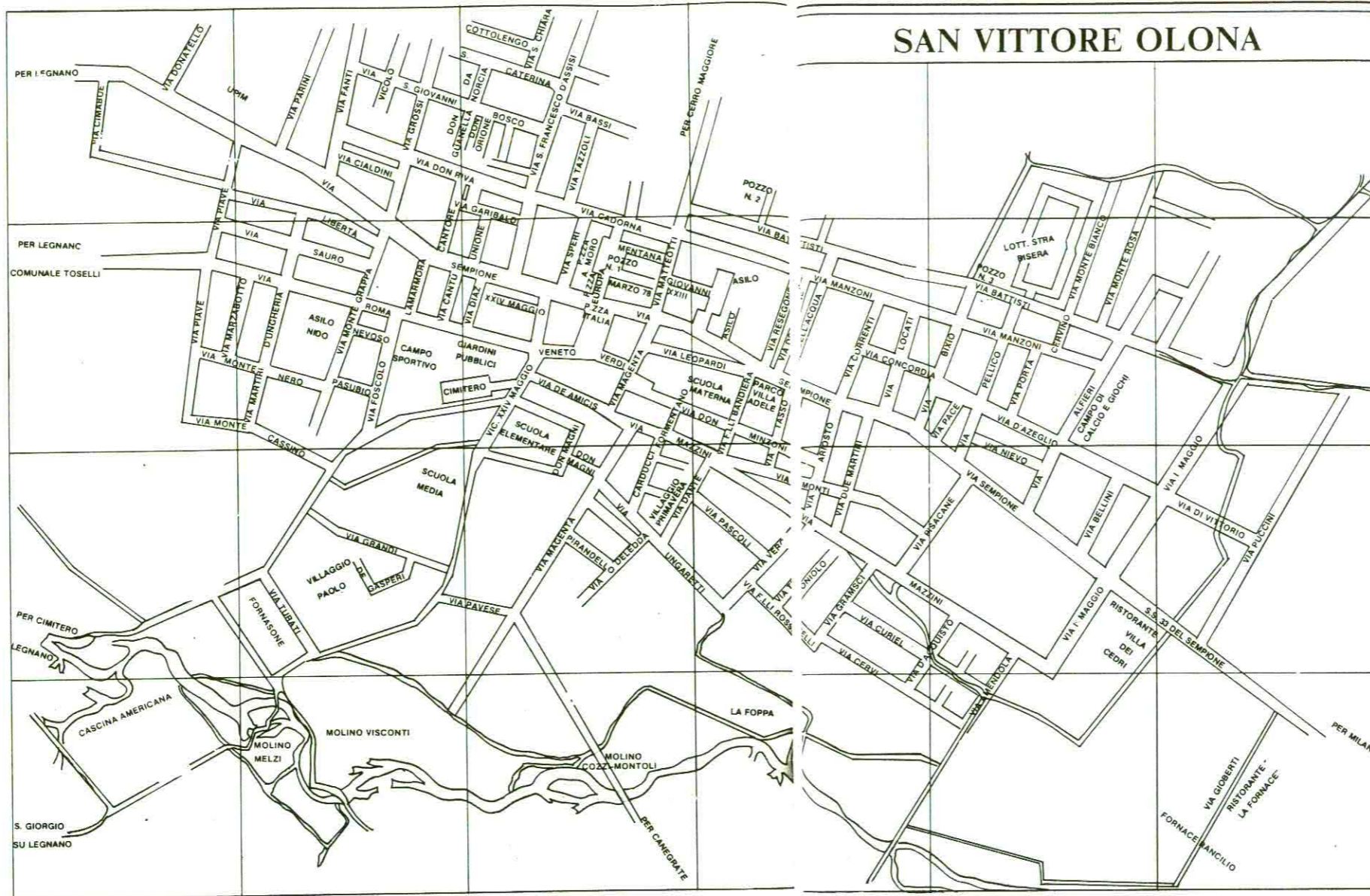
Provincia: Milano
C.A.P.: 20028

Indirizzi Utili al Cittadino

Palazzo Comunale: Via Europa, 23 - Tel. (n.3 linee urbane) 519474 (Centralino).
Ufficio tecnico: P.zza Europa, 23 - Tel. 514098
Consulterio Familiare: Via Don Magni, 5 - Tel. 516254.
Vigili Urbani: P.zza Europa, 23 - Tel. 514998.

Indirizzi vari di Pubblico Interesse

Soccorso Pubblico di Emergenza - Tel. 113
Carabinieri - Pronto Intervento - Tel. 112
Polizia Stradale (Busto Arsizio) - Tel. 630190
Pronto Soccorso (Legnano) - Tel. 596300
Croce Rossa Italiana - Tel. 441511
Guardia Medica Prefestiva, festiva e notturna (Legnano) - Tel. 548885
Vigili del Fuoco (Milano) - Tel. 02/34999
Distaccamento (Legnano) - Tel. 547724
Aeroporti Linate - Malpensa - Informazioni (Milano) - Tel. 02/74852200
Posto telefonico Pubblico: Bar Casati - Via Giacomo Leopardi, 51 - Tel. 519004. Orario: 8.00 - 20.00.
Camera del Lavoro: Via Magenta, 12 - Tel. 515767
Poste e Telegrafi: Ufficio Postale di Piazza Roma - Tel. 518442



confetti
bamboniere
articoli da regalo

5 Mulini

di Parma Marilena
Via Roma, 22 - Tel. 0331-514798 - S. VITTORE OLONA

EFFE.A.

MAGLIERIA ARTIGIANALE

CAPI SU MISURA
PICCOLE PRODUZIONI
CONSULENZE
RIPARAZIONI



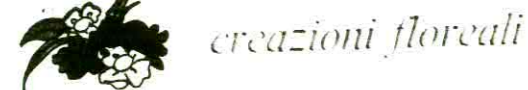
FABRIZIA ACCORRA
20028 S. Vittore Olona (MI) Via S. Francesco, 45 Tel. 0331/42.00.27



abbigliamento
gabriella

via sempione 168 - s. vittore olona - 0331/42.02.49

"Fiozeria
La Primavera"



creazioni floreali
Via XXIV Maggio ang. Via Roma - Tel. 0331/519.436
S. VITTORE OLONA (MI)



MERCERIA - ABBIGLIAMENTO
BIGIOTTERIA - INTIMO

MARIGÌ - MODE

di BOLLINI VIRGINIA

VIA MATTEOTTI, 17
20028 S. VITTORE OLONA (MI)

MARZI MARIO

TAPPEZZIERE IN STOFFA
TENDE - DIVANI - POLTRONE

Via Roma 22 - Tel. 0331/519.714 - S. Vittore Olona

GREY PINK BAR

GREY PINK BAR



GREY PINK BAR

Piano Bar Estivo Tea Room Gelateria Pasticceria-Bar
C.so Sempione, 128 (angolo P.zza Italia) Tel. 0331 / 518.330 - 20028 SAN VITTORE OLONA (MI)

SAN VITTORE OLONA

Note storico-artistiche della città

San Vittore Olona è situato a 24 Km. a nord-ovest di Milano, lungo la statale del Sempione; nei pressi troviamo Canegrate, culla di un'omonima civiltà preistorica sorta nel 1° millennio a.C..

1



La prima parte del toponimo (S. Vittore) è dovuta al nome di un Santo molto popolare nella campagna milanese, al punto che gli furono dedicate alcune tra le chiese più antiche. Vittore fu schiavo di origini africane torturato e decapitato a Lodi il 3 maggio del 303, sotto l'impero di Massimiano. Secondo quanto dice la leggenda, l'allora vescovo di Milano S. Materno ritrovò il suo corpo in un bosco protetto da due fiere e lo fece seppellire nella Basilica Porziana fuori Porta Vercellina, che da allora mutò il suo nome in "San Vittore ad Corpus"; dal IV secolo le reliquie del santo si trovano nel sacrario della cappella di S. Vittore in Ciel d'Oro, presso la basilica di S. Ambrogio a Milano. Al Santo è dedicata anche la parrocchiale di San Vittore Olona, costruita nel 1923 secondo il gusto neogotico. Nell'età medioevale l'abitato faceva capo alla Pieve della vicina Parabiago; successivamente, nell'anno 1583, fu annesso a quella di Legnano, istituita per volontà di S. Carlo. Da allora la storia di San Vittore Olona fu influenzata profondamente da quella legnanese: per esempio la famiglia dei Lampugnani, che giocò sempre un ruolo principale nell'ambito delle vicende locali, era d'origine legnanese.

Essi furono proprietari terrieri e molto probabilmente anche feudatari del villaggio nel XV secolo. Il capostipite dei Lampugnani vendette al capitano Oldrado Lampugnani, suo congiunto e inoltre segretario di Filippo Maria Sforza, un vasto appezzamento di terreno compreso fra la chiesetta di S. Stefano a San Vittore Olona e

il castello legnanese; tale appezzamento fu ereditato poi dal magnifico Princivalle Lampugnani, governatore della Zecca di Milano.

Nel 1652 questo territorio andò a costituire, insieme a Cerro Maggiore, il feudo assoggettato a Vincenzo Ciceri, divenuto conte nel 1672. Il feudo passò alla regia camera nel 1709 e, nel 1713, a Giuseppe Maria Rescalli, che divenne conte nel 1729.

L'edificio più rilevante dal punto di vista artistico è senz'altro la **chiesetta di S. Stefano al Lazaretto**, di origine medioevale, anche se rimaneggiata nei secoli XV - XVI, come attesta la data (1564) incisa su un mattone del portale. La chiesa è a pianta rettangolare e presenta una piccola abside quadrata.

Nell'interno troviamo affreschi votivi che risalgono al '400-'500, fra i quali ricordiamo una **Natività** e un **S. Rocco** (1487) e una **Deposizione della Croce** del tardo quattrocento. Altri affreschi risalgono invece alla seconda metà del Cinquecento: fra questi meritano di essere citati la **Lapidazione di S. Stefano**, che funge da pala d'altare, la **Crocifissione tra i SS. Barnaba e Francesco** sull'arco trionfale e le raffigurazioni dei **SS. Lorenzo e Teodoro**, che possiamo ammirare ai lati dell'altar maggiore.

Le pitture più antiche sono state attribuite dallo studioso Guido Sutermeister a Gian Giacomo Lampugnani (1455-1521) monaco e prevosto del convento di S. Maria alla Canonica di Milano, che si dedicò anche all'architettura e alla pittura.

Già nel secolo scorso San Vittore Olona presentava spiccate tendenze industriali, come testimoniano la **vecchia fornace di mattoni** che si trova lungo la strada del Sempione, attualmente trasformata in ristorante caratteristico chiamato appunto "La Fornace", e i **due mulini detti del Meraviglia**, unici rimasti di un numero un tem-

po considerevole.

Può risultare curioso sapere che il nome del cross podistico "Cinque Mulini" vuole essere un ricordo di queste costruzioni che un tempo caratterizzavano il territorio locale.

L'attuale settore produttivo più sviluppato di San Vittore Olona è quello calzaturiero, tuttavia lo sviluppo industriale ha interessato anche altri rami produttivi, come quello tessile per esempio.

La zona industriale, dove sorgono imprese di piccole e medie dimensioni, occupa praticamente l'area sud-est del territorio comunale.

La zona agricola si estende invece lungo l'Olona, a sud-ovest: qui troviamo alcune aziende agricole che producono latte e carne.

La zona residenziale e il centro cittadino si estendono lungo la statale del Sempione, che collega San Vittore con la vicina Milano e costituisce la via principale che attraversa il paese.



3



2

1 Municipio di S. Vittore Olona

2 Chiesetta di Santo Stefano

3 Affreschi all'interno della Chiesetta di S. Stefano

4 Chiesa parrocchiale

Quello che non tutti sanno sulla chiesetta di Santo Stefano

Le origini della chiesetta risalgono al XIV° secolo: infatti lo storico Bussero segnala la sua presenza in una relazione, datata 1305, riguardante le chiese e le cappelle della diocesi ambrosiana. Allora la chiesetta era una semplice e solitaria cappella, situata presso il confine con la città di Legnano; solo nel 1400 l'aggiunta di un'aula permise alla cappella di svolgere la funzione di chiesa. Può risultare interessante sapere che già nel 1761 esiste una descrizione particolareggiata della chiesetta. Ci riferiamo alla relazione stilata in quell'anno dal Cardinale Pozzobonelli in occasione della Visita Pastorale, secondo la quale la chiesetta di Santo Stefano era a pianta rettangolare e presentava un'abside quadrata e un tetto a capanna con travatura in vista. Le dimensioni della cappella quadrata erano "4 bracci" di lato e "6 bracci" di altezza: qui era conservato il dipinto raffigurante il martirio di Santo Stefano, fiancheggiato dalle figure di San Lorenzo e di San Teodoro. "Dal lato dell'epistola" vi era una finestra quadrata senza vetri, protetta da una grata di ferro. Sull'arco trionfale era dipinta la Crocifissione tra i SS. Barnaba e Francesco d'Assisi, mentre nei piloni di laterizio era raffigurato S. Francesco Saverio. La cappella era chiusa da cancelli lignei. L'aula contigua alla cappella misurava "12 braccia" di lunghezza e "8 braccia" di altezza. Sulla parete laterale, "dalla parte del Vangelo", vi era la Natività di Gesù con figure di angeli e pastori. Se si fa eccezione per l'errata collocazione della Natività, che in effetti risulta essere contigua alla Pietà, la descrizione della chiesetta, stesa oltre due secoli fa, risulta tutt'oggi attualissima e rispondente alle condizioni odierne dell'edificio.

Un altro fatto curioso, e forse poco noto, riguarda gli affreschi conservati nella chiesetta di Santo Stefano, già accuratamente descritti dal Pozzobonelli: è plausibile l'ipotesi secondo la quale sotto gli affreschi attualmente visibili si trovano altri affreschi dipinti precedentemente e ai quali affiorano alcune tracce (per es. di una Vergine con il Bambino, alla sinistra dell'altare). Come abbiamo già precedentemente ricordato, gli affreschi della chiesetta di Santo Stefano, datati 1487, sono opera di Gian Giacomo Lampugnani.

Un'altra singolarità si riferisce alla data in cui veniva festeggiato Santo Stefano: mentre il calendario cattolico stabilisce la celebrazione di questa festa il 26 dicembre, nella comunità di San Vittore Olona, fin dall'inizio del secolo, era stata fissata la prima domenica d'agosto come giorno di festeggiamento.

Questa celebrazione voleva ricordare il ritrovamento delle reliquie del Santo, seppellite dai primi cristiani in un luogo segreto, per timore che fossero profanate dai Giudei. Solo dopo molti anni l'ispirazione divina indicò al vecchio Gamede il luogo dove erano nascosti i resti del Santo. Le spoglie furono poi portate a Roma e custodite nella Basilica di Santo Stefano.

La prima domenica d'agosto era per la Parrocchia un giorno di letizia: la comunità parava a festa, con sandaline e fiori, le strade che portavano alla chiesetta, che sorgeva dietro al cimitero. Intorno alla chiesa si trovavano numerose bancarelle di dolci, di frutta e di giocattoli che rallegravano l'animo dei bambini. Nell'interno

della Chiesa veniva celebrata la Santa Messa Solenne, che veniva detta "delle robinie", perchè molti fedeli, essendo la chiesa troppo piccola per ospitarli tutti, dovevano seguire il Sacro Rito dall'esterno, all'ombra delle piante di robinia che si ergevano numerose intorno alla chiesetta. Purtroppo, col passare degli anni e il susseguirsi di generazioni sempre meno legate alle tradizioni popolari, la festività cadde in disuso. Rimane soltanto la consuetudine di celebrare la Santa Messa alle 6 della prima domenica d'agosto.

In passato, nella chiesetta di Santo Stefano, si svolgevano anche altre sacre celebrazioni di cui oggi rimane solo uno sbiadito ricordo: ogni mattina i confratelli del S.S. Sacramento si radunavano per cantare il mattutino dell'Ufficio della Madonna e per recitare l'Ufficio da morto per le anime dei confratelli defunti, mentre la sera del venerdì Santo, portando in processione la croce fino alla Chiesa Parrocchiale, intonavano il mesto "Stabat mater Dolorosa".

Tutte queste tradizioni sono venute meno con la prima guerra mondiale.

È possibile tutt'oggi visitare la chiesetta di Santo Stefano il sabato e la domenica, passando dall'ingresso del cimitero.

I mulini di San Vittore e la "Cinque Mulini"

Il primo censimento dei mulini del Legnanese, che venne fatto nel 1594, introdusse la divisione del tratto legnanese del fiume Olona in cinque località così denominate: Gabinella, Mugiato, Sopra la Piazza, Sotto al Castello, in Legnanello. In queste località erano distribuiti ben 16 mulini. Nel 1772 fu ordinato dalle Regie Camere Ducali di Milano un censimento più dettagliato dei mulini e delle bocche d'acqua presenti lungo il tratto di fiume che va da Olgiate a Canegrate. Furono registrati 31 mulini, 21 bocche e 9 chiuse. Dei 31 mulini, 21 si trovavano nelle cinque località poste nei territori di Legnano, San Vittore e Canegrate. Con l'avvento dell'era industriale gli antichi mulini sono scomparsi, o perchè caduti in disuso (in seguito all'introduzione di nuove tecniche di macinazione) o perchè fagocitati dai numerosi insediamenti industriali sorti lungo il corso del fiume Olona. Solo alcuni di essi, e cioè quelli che nel remoto 1594 vennero compresi nella località "Sotto al Castello", si sono conservati fino ai nostri giorni. Fra questi, due sono interessati dal percorso della "Cinque Mulini": il mulino Meraviglia e il mulino Melzi. Il primo è senz'altro il più antico fra tutti i mulini, come si può dedurre dalla tecnica di costruzione impiegata: infatti il corpo centrale dell'edificio è stato fatto con mattoni in fango e paglia. Il mulino apparteneva a Ottone Visconti, il quale fu costretto a cederlo alla famiglia milanese dei Torriani, che lo ebbe in proprietà fino al 1276. Nel 1437 Oldrado Lampugnani ne divenne il proprietario. Nel 1770 passò all'Ospedale Maggiore di Milano, grazie a un lascito, e successivamente al nobile Vailate, al nobile Prata, ai Malzi Salazar. Attuale proprietaria del mulino è la famiglia Meraviglia. Nel mulino si trova una splendida pittura raffigurante un mistero doloroso, la Crocifissione. Ai lati della Croce si possono vedere la Madonna Addolorata e San Giovanni evangelista. Vicino al mulino

in territorio sanvittorese, troviamo il mulino Melzi, costruito probabilmente nello stesso periodo. I primi proprietari furono i Lampugnani; poi il mulino appartenne al Conte Prata, al Comm. Francesco Melzi e poi alla Casa Melzi. Attualmente è abitato dalla famiglia Cozzi. Nel mulino troviamo un bell'affresco raffigurante la Madonna con in braccio il Bambino.

Ogni anno, dal 1933, questi mulini vedono passare, proprio attraverso i locali dove un tempo le macine giravano per frantumare il grano, gli atleti nazionali e stranieri più noti che partecipano al cross podistico "Cinque Mulini". Era infatti il 1933 quando Giovanni Malerba, con i fratelli e con un gruppo di amici, organizzò la prima edizione della "Cinque Mulini", che doveva essere, secondo l'intento dell'ideatore, una corsa dal percorso singolare. Gli atleti dovevano seguire un tracciato che si snodava attraverso i campi, saltare le rogge, costeggiare gli argini del fiume Olona e passare nei locali degli antichi mulini. L'originalità dell'idea fu subito apprezzata e la corsa campestre raccolse fin dall'inizio larghi consensi.

La sua fama crebbe progressivamente col passare degli anni: dal 1935 la competizione entrò nel calendario ufficiale della FIDAL; nel 1944 assunse il titolo di Campionato Italiano assoluto della specialità; mentre nel 1946, con la partecipazione degli atleti svizzeri, acquistò carattere internazionale, sancito poi ufficialmente nel 1953.

Alle originali gare Seniores e Juniores fu aggiunta la gara dell'Esercito Scuola e, nel 1971, quella Femminile. La "Cinque Mulini" era ormai diventata una grossa manifestazione completata dal lancio dei paracadutisti dell'aviazione Esercito. Da allora sul tracciato della "Cinque Mulini" si confrontano i campioni olimpionici e gli atleti più quotati del momento: è sufficiente ricordare il nome di Alberto Cova, Robert De Castella, Kipkoech e chi più ne ha più ne metta.

